

FURONO TENTATE SUBITO DOPO L'ATTENTATO A TOGLIATTI. LO DIMOSTRANO NUOVE FONTI ARCHIVISTICHE

Scovate altre prove della rivoluzione rossa

Lo Stato, che si credeva debole, seppe invece tenere testa ai ribelli

DI CESARE MAFFI

Fra le date che in questo 2018 fruiscono la cifra tonda dell'anniversario, occasione per commemorazioni e convegni, articoli e manifestazioni, rientra il settantesimo dell'attentato a Palmiro Togliatti. Il 14 luglio 1948 uno studente con scarsa propensione agli studi, Antonio Pallante, sparò quattro colpi al segretario del Pci, a pochi passi da Montecitorio. Togliatti versò per qualche ora fra vita e morte, riuscì a riprendersi, seguì come poté gli avvenimenti, verosimilmente lieto che i suoi non facessero sciocchezze, ossia non si gettassero a tentare la rivoluzione.

Appunto di rivoluzione si occupa un nuovo volume, Prove tecniche di rivoluzione, che Giuseppe Pardini, contemporaneista all'Università del Molise, pubblica per Luni (pp. 350). Lo studio è frutto di lunghi scavi archivistici, presentando documenti mai prima studiati: dall'Ufficio informazio-

ni «I», antenato del Sifar cui è toccata pessima (e immotivata) fama; dal fondo Ordine pubblico della Pubblica sicurezza; dal Gabinetto dell'Interno. Altri fondi restano inspiegabilmente ancora inaccessibili, pur essendo trascorsi appunto sette decenni.

Pardini analizza le reazioni di popolo all'attentato, la tenuta dell'ordine pubblico, il comportamento delle forze dell'ordine. La Cgil (allora unitaria, e storicamente la frattura fra sinistra e centro sindacale si determinò proprio con lo sciopero post attentato) e il Pci decisero di reagire con uno sciopero e con manifestazioni di protesta. Tre giorni durò in genere il clima di rivolta, progressivamente placandosi. Una trentina furono i morti, oltre 500 i feriti (molti rivoltosi, però, evitarono di farsi curare in ospedali). I vertici del Pci si divisero fra disposti a prendersi la rivincita della sconfitta elettorale patita il 18 aprile, facendo ricorso alla rivoluzione, e realisti, pronti alla protesta anche dura, ma evitando l'insurrezione. La situazione internazionale,

con la Jugoslavia titina in posizione antisovietica, non era favorevole. Togliatti stesso ne era informato, e teneva ben conto di quanto di Stalin non volesse accendere micce rivoluzionarie in Italia (e in Francia).

Tuttavia c'erano masse di comunisti, non ingenti numericamente, pronte alle barricate. I documenti messi in luce da Pardini permettono di leggere una situazione molto diversa nei vari territori. Decine di province, specie nel centro, nel sud e nelle isole, non ebbero a patire da moti che sovente nemmeno si svolsero. Più riuscito e più ampio fu lo sciopero, grazie all'attivismo di minoranze che sovente bloccarono i servizi pubblici e fecero serrare i negozi (gli esercenti non intendevano aderire allo sciopero, ma preferirono chiudere per motivata preoccupazione). Momenti veramente gravi, che potevano recare alla sopraffazione delle forze dell'ordine, si ebbero a Genova, nel Senese e in alcuni altri centri. In parecchie province la base comunista reagì ben più celer-

mente e gravemente di quanto i vertici si sarebbero attesi.

Mettendo insieme i rapporti giunti a Roma, sintesi prefettizie comprese, si direbbe che l'esercito clandestino rosso avrebbe potuto contare su 15-20-25 mila armati, ma la struttura dello Stato si giudicava in grado di reggere un'eventuale rivolta estesa. Nota Pardini: «La prova insurrezionale servì per saggiare la capacità di mobilitazione dell'intera organizzazione comunista nonché dell'apparato paramilitare». L'insurrezione avrebbe potuto procedere, se lo Stato si fosse dimostrato debole. Così non fu: una volta spente le sommosse (alcune quasi subito, altre durarono qualche giorno) il Pci uscì indebolito dalla crisi. Anche se la strada legalitaria, scelta da Togliatti già alla fine della guerra, fu sempre poi perseguita ufficialmente, resta da chiedersi quanto il filone rivoluzionario e armato sia andato avanti fino a inserirsi nel terrorismo degli anni settanta.

© Riproduzione riservata